

## UN SIGNORE CON L'IMPERMEABILE GRIGIO

---

---

E' tardi, è già suonato il terzo e devo servire. Entro in Chiesa, faccio il segno della croce, percorro velocemente il corridoio centrale, genuflessione, salto i tre gradini e sono in sacrestia; corro ma vengo subito fermato da un signore con l'impermeabile grigio: "Ssst non si corre in chiesa!". Inizia la messa e lo stesso signore di prima sale spesso sull'altare a leggere e poi canta, canta e canta: spesso mi sembra che la musica vada da una parte mentre la sua voce da un'altra, ma il suo trasporto è forte per cui va bene così. La messa è finita ed è sabato sera: domani mattina la Cerbattese gioca in casa e non posso mancare. Il giorno dopo sono al campone: anch'io gioco nella Cerbattese ma sono piccolo; loro invece sono i grandi e sono i più forti. Corrono, calciano, urlano. Fischia l'arbitro e richiama l'attenzione della panchina. Che strano, c'è lo stesso signore che ieri sera ho visto in Chiesa; ha lo stesso impermeabile grigio e corre verso il ragazzo a terra portando un secchiello azzurro; incurante del freddo di dicembre, non ci pensa due volte e strizza la spugna imbevuta d'acqua, forse miracolosa, sulla gamba del ragazzo che è così pronto a riprendere a giocare. Gli anni passano e bisogna giocare a 11, non importa dove se a Corbetta, a S. Stefano o a Robecco ma a 11 gioca la serie A mentre all'oratorio si gioca a 7. "Ma allora non giochi più all'oratorio?" è la domanda di mia mamma, ma la tranquillizzo dicendo che c'è sempre il Giugno Svic. Sì il Giugno Svic, il torneo serale: non si gioca sempre con la Cerbattese ma comunque ritrovi tutti i tuoi amici. Il signore con l'impermeabile adesso ha un nome, perché sono più grande, e si chiama Romano. Non è più in panchina ma è seduto ad un tavolo dietro a dei cartoni di birra tenuti insieme con lo scotch marrone: fa il cassiere ed annuncia al megafono che le patatine sono pronte. Ma in realtà adesso so che fa tante altre cose: taglia il prato, prepara la pesca di beneficenza, il vin brulé e l'albero di Natale, la

castagnata in oratorio, fa parte del consiglio pastorale. E l'elenco potrebbe continuare ma con un unico comun denominatore: la passione e l'impegno con i quali ci si adopera. Insomma durante tutta la mia gioventù trascorsa in oratorio lui c'è sempre stato ed è anche grazie a lui se ancora oggi sono legato all'oratorio, alla Cerbattese e al Giugno Svic. Ed è proprio organizzando un Giugno Svic che, prendendo spunto da una targa appesa allo spogliatoio, decidiamo di organizzare il 40° della Cerbettase. "Perché non facciamo una cena invitando tutti i tesserati in questi 40 anni con le loro famiglie?" propone un ragazzo. "Bellissimo, ma chi conosce tutte queste persone!?" risponde un secondo. "Boh, proviamo a sentire il Romano..." Detto fatto: il Romano si presenta con una lista meticolosa di tutti i tesserati. Arriva il giorno della festa, tutto è pronto: ci saranno più di 200 persone, abbiamo la torta, abbiamo i fuochi, abbiamo un piccolo pensiero per tutti e uno speciale per il Romano. Ma la prima sorpresa ce la fa lui esponendo tutti i cartellini divisi anno per anno: scopriamo così che il suo nome è sempre presente e che la Cerbattese ha più di 40 anni. Non fa niente, l'importante è che siamo tutti qui a festeggiare. Arriva il momento del suo regalo: è una targa di ringraziamento per tutto quello che ha fatto. Lui è imbarazzato, commosso e piange, piange. I suoi occhi cercano lo sguardo di ognuno di noi perché capisce quello che è riuscito a fare: 40, 50 o 60 anni dedicati all'oratorio hanno creato una grande famiglia; noi siamo tutti suoi figli adottivi e lui è stato per noi un secondo padre.

Adesso mi rivolgo a tutti i "ragazzi", così ci considerava indipendentemente dall'età, qui presenti. Questa non è la mia storia, ma è la storia di ognuno di noi. Pensateci bene:

- ognuno di noi è stato su questo altare a servire e lui era lì in sacrestia
- ognuno di noi ha giocato nella Cerbattese e lui era lì ad incitarci
- ognuno di noi ha comprato una salamela al Giugno Svic e lui era lì a darci il resto

-ognuno di noi era presente quella sera in cui piangeva contento per quella famiglia che è riuscito a costruire.

Saranno quindi tante le occasioni, gli eventi, i particolari che ognuno di noi porterà nel cuore e allora alzeremo gli occhi al cielo e con un sorriso ti ringrazieremo per tutto quello che hai fatto.

Grazie Romano.

**Un ragazzo dell'oratorio**